

# IL VALORE DEL RICICLO NELLA GREEN ECONOMY ITALIANA

IL SISTEMA CONAI SVOLGE UN RUOLO FONDAMENTALE NEL RECUPERO DEI RIFIUTI, UN SETTORE CHE IN ITALIA NEL 2012 HA SUPERATO PER VOLUME D'AFFARI ANCHE QUELLO DELLE ENERGIE RINNOVABILI. I RIFIUTI DIVENTANO UNA "MINIERA METROPOLITANA", IN GRADO DI CREARE RICCHEZZA ANCHE IN TERMINI DI BENEFICI AMBIENTALI.

**T**appe centrali del percorso verso un'economia verde sono lo sviluppo di processi di ecoinnovazione ed ecoefficienza che guidino il Paese verso un utilizzo sostenibile delle risorse e dei materiali, verso interventi di prevenzione della produzione dei rifiuti, riduzione degli sprechi, e soprattutto verso l'impiego di materie prime seconde.

In un contesto globale caratterizzato dall'aumento della domanda di materie prime, con rilevanti impatti ambientali ed economici, cresce la necessità del loro utilizzo in modo più efficiente, di ridurre i consumi e di promuovere l'impiego delle materie prime rinnovabili migliorando le *performance* e gli impatti ambientali. L'utilizzo di materie prime seconde da rifiuti, grazie alla maggiore offerta quantitativa e qualitativa di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata e allo sviluppo dell'industria del trattamento, al quale contribuisce in misura sempre maggiore anche la filiera degli imballaggi, saranno, quindi, fondamentali per la competitività, la sostenibilità e la sicurezza dell'approvvigionamento di materiali a medio e lungo termine.

Il Sistema consortile ha svolto un ruolo fondamentale in tale contesto: in 15 anni il recupero complessivo di rifiuti di imballaggio è aumentato del 140%. Nel 2011 sono stati recuperati 3 imballaggi su 4, erano 1 su 3 nel 1998. Nel 1998 andavano in discarica il 66,8% degli imballaggi immessi al consumo nazionale e ne veniva valorizzato solo il 33,2%. Oggi la situazione è completamente cambiata: grazie al Sistema consortile che ha sostenuto e dato impulso alla valorizzazione dei materiali di imballaggio provenienti dalla raccolta urbana, oggi il 73,7% degli imballaggi immessi al consumo viene recuperato e solo il 26% viene avviato ad altre forme di smaltimento tra cui la discarica. Il mercato delle materie da riciclo, che ormai risponde alle stesse logiche del



FOTO: CASPAR - COMECO

mercato delle *commodities*, è in grado di creare ricchezza anche in termini di benefici ambientali collettivi. Grazie all'utilizzo di materie prime seconde si riducono infatti le emissioni di CO<sub>2</sub>, il ricorso alle materie prime, i consumi energetici e il ricorso alla discarica. Dal 1999 al 2011 la raccolta, il riciclo e il riutilizzo dei materiali di imballaggio ha portato 11,1 miliardi di euro di benefici netti all'Italia. Un tesoro pari a una manovra finanziaria, risultato del bilancio costi-benefici dell'attività del Sistema Conai, che comprende gli effetti prodotti dal sistema sia in termini economici che ambientali e sociali, diretti e indiretti. (fonte: Althesys, "MP2 Annual Report"). Il volume d'affari del riciclo degli imballaggi è più del doppio del settore eolico italiano e oltre il 60% di quello fotovoltaico. L'industria del riciclo è

stata seconda nel 2011 solo al settore delle energie rinnovabili e in testa nel 2012. La dimensione è superiore a settori industriali ben più radicati e storici nell'ambito del sistema Paese, ad esempio il tessile (8,4 miliardi di fatturato, fonte Centro Studi Moda Italia) e pari al settore della cosmetica. Rispetto all'anno precedente, il giro d'affari dell'indotto e dell'industria del riciclo nel 2011 (9,5 miliardi di euro) ha avuto un incremento del 7,1%, notevolmente superiore all'aumento registrato dal Pil italiano, che è stato solo dello 0,4%, e all'incremento della produzione industriale, che si è attestato allo 0,1%. "Grazie all'attività che il Sistema consortile ha svolto e continua a svolgere sul territorio con i Comuni sulla base dell'Accordo Anci-Conai, è stato possibile sfruttare le cosiddette *miniere*

*metropolitane* – afferma Walter Facciotto, direttore generale Conai – i rifiuti urbani da problema si sono trasformati in una risorsa da valorizzare per produrre nuova ricchezza. In questo contesto, l'industria italiana della valorizzazione e della preparazione al riciclo è forte e qualificata e pronta a guardare avanti investendo sempre maggiori risorse sia economiche sia umane”.

L'obiettivo è quello di creare le condizioni per una reale “Società del riciclo”: entro il 2020 dovranno infatti essere riciclati il 50% dei rifiuti di carta, legno, plastica e vetro prodotti nel nostro Paese. Obiettivi che potrebbero essere raggiunti attivando in futuro i sistemi di raccolta differenziata dove non ancora presenti, sviluppando tecnologie e soluzioni sempre nuove per ridurre gli scarti derivanti dalle attività di trattamento, aumentando la resa nella valorizzazione dei materiali raccolti a livello urbano e sviluppando il mercato dei prodotti a base di materiale da riciclo, ad esempio tramite il *green public procurement*.

A cura di **Conai, Consorzio nazionale imballaggi**

FIG. 1  
RECUPERO  
IMBALLAGGI

Andamento del recupero di imballaggi nel periodo 1998-2011.

Fonte: Conai - Consorzi di filiera

— % recupero imballaggi  
— % forme di smaltimento

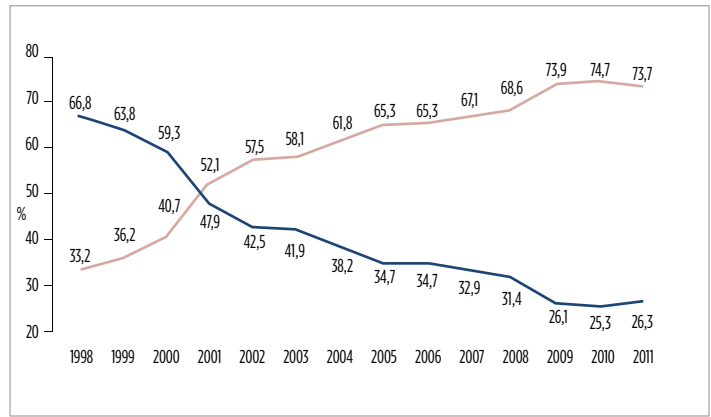
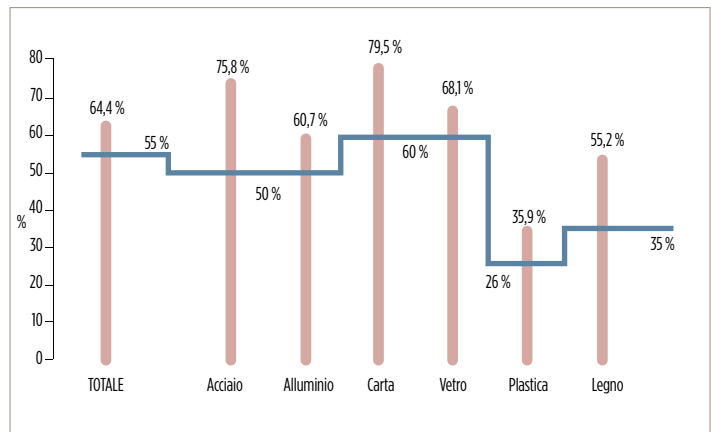


FIG. 2  
RICICLO

Riciclo 2011 complessivo e per materiale, confronto con gli obiettivi Conai 2008.

Fonte: Conai - Consorzi di filiera

— risultati di riciclo  
— obiettivi 2008



## I NUMERI DELLA FILIERA INDUSTRIALE RACCOLTA-RICICLO DEGLI IMBALLAGGI

Differenziare e riciclare gli imballaggi fa bene all'ambiente, ma, sempre di più, fa bene all'economia del Paese. Nel 2011, il fatturato dell'industria del riciclo degli imballaggi in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro e dal relativo indotto è stato stimato in 9,5 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi relativi all'indotto del sistema Conai e 7,3 miliardi di euro fatturati dall'industria del riciclo. Nel 2010 il valore era stato pari a 8,8 miliardi di euro (fonte Althesys).

Nel 2011, il riciclo degli imballaggi è stato del 64,4% dell'immesso al consumo, per circa la metà dovuto alla gestione diretta del Sistema consortile. Il recupero complessivo di imballaggi, ha invece raggiunto la percentuale del 73,7%, equivalente a 8,596 milioni di tonnellate recuperate su un totale di 11,65 milioni di tonnellate immesse al consumo. Dal 1998 a oggi il recupero dei rifiuti da imballaggio è aumentato del 140%. Nel 2011, 3 imballaggi su 4 sono stati recuperati, erano 1 su 3 nel 1998.

Nel periodo 1998-2011, il salto di qualità è stato drastico: si è infatti registrata una crescita notevole dei rifiuti avviati a recupero, rispetto all'immesso al consumo (da 33,2% a 73,7%), con una conseguente riduzione dei quantitativi di rifiuti di imballaggio destinati a smaltimento, che sono passati da 66,8% a 26,3%.

Grazie allo sviluppo delle convenzioni sulla raccolta differenziata previste dall'Accordo quadro Anci-Conai, nel 2011 sono 7.267 i Comuni serviti, con un coinvolgimento di oltre 57 milioni di cittadini, pari al 95% della popolazione. Nell'ultimo anno, questo si è tradotto in un incremento dei materiali di imballaggio conferiti in convenzione pari al 10,7% nel Centro Italia e del 4,1% al Sud. L'incremento medio nazionale della raccolta in convenzione è stato invece dell'2,8%.

L'importanza del settore della raccolta differenziata e del riciclo degli imballaggi emerge anche dal suo peso sul totale dell'industria italiana: il valore della produzione dell'indotto e

dell'industria del riciclo è stato nel 2011 pari allo 0,61% del Pil. Il numero totale degli addetti del settore della gestione dei rifiuti è circa di 100.000 unità (fonte Istat). Gli addetti del solo comparto della raccolta e del riciclo dei rifiuti di imballaggio sono, invece, oltre 36.000. Questo dato rappresenta l'indotto del Sistema conai, che gestisce solo il 47% del riciclo italiano, in una situazione ove ancora il 50% dei rifiuti urbani viene inviato in discarica. È quindi evidente il potenziale di miglioramento e il conseguente impatto sulla occupazione che ancora rimane. In crescita anche i benefici economico-ambientali derivanti nel 2011 dal riciclo dei materiali gestiti dal Sistema Conai: 1,4 miliardi di euro che, sommati a quelli ottenuti dal 1998 al 2010, grazie alla progressiva diffusione della raccolta differenziata e alla crescita del riciclo, raggiungono quota 11,1 miliardi di euro. Per il solo 2011 i costi relativi al sistema raccolta-riciclo sono stati pari a 392,7 milioni di euro e i benefici pari a 1,79 miliardi, con un delta positivo pari a 1,4 miliardi di euro.

Il bilancio costi-benefici per il primo semestre 2012 prevede un "saldo positivo" netto di 712 milioni di euro. Ipotizzando nei prossimi cinque anni un'evoluzione della raccolta differenziata analoga a quella avvenuta nel 2011, si stima che dal 2012 al 2016 i benefici cumulati ottenibili saranno pari a 8 miliardi di euro, di cui 1,8 miliardi solo nel 2016, con un incremento del 38,5% sul 2011. Il bilancio complessivo dei benefici netti prodotti in 20 anni dal Sistema Conai salirebbe così a 19,1 miliardi.

In termini ambientali, in 15 anni, il Sistema Conai ha permesso di evitare emissioni di CO<sub>2</sub> per complessivi 74 milioni di tonnellate, di evitare la costruzione di 507 discariche e l'invio a smaltimento di 60,5 milioni di tonnellate di rifiuti. Senza la raccolta differenziata e il riciclo, infatti, tutte le frazioni sarebbero confluite nei rifiuti urbani indifferenziati e come tali avviate a smaltimento, con i relativi oneri. I rifiuti non sono dunque un costo, ma una risorsa, economica e ambientale.